

Teheran: «C'è l'accordo con l'Oman su Hormuz». Si valuta lo stop alle navi dei Paesi «ostili». Media: Khamenei in condizioni critiche, potrebbe essere in punto di morte di Redazione Online

L'Iran valuta di bandire le navi di Israele e Usa da Hormuz

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 7 agosto 2026)



- Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran. [Uccisi Khamenei e decine di leader](#). L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, [bloccando lo Stretto di Hormuz](#) e mobilitando Hezbollah in Libano.
- Il 17 giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#). Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#), ma le due parti si sono più volte accusate a vicenda di aver violato la tregua. Il 15 luglio hanno trovato l'accordo su un piano pilota per il ritiro delle Idf.
- L'8 luglio gli Usa hanno [attaccato di nuovo l'Iran](#), ma Trump sostiene che i colloqui di pace proseguono.
- Il 31 luglio gli Stati Uniti hanno annunciato di avere raggiunto un **accordo con Hamas** per il disarmo e il trasferimento del controllo politico e militare di Gaza ad un governo tecnico palestinese, ma l'accordo richiede che Hamas e Israele facciano una **serie di difficili passi** nei prossimi sette-otto mesi.

Accordo Oman-Iran per Hormuz: Stretto aperto per 60 giorni

In un contesto di possibile de-escalation regionale, emergono i dettagli di un'intesa tra Oman e Iran sulla riapertura dello Stretto di Hormuz. Secondo un alto funzionario citato da Al Arabiya e Al Hadath, le due parti hanno definito le linee generali di un'apertura temporanea dello stretto, in attesa

di quella definitiva. L'annuncio potrebbe arrivare nei prossimi giorni, dopo il via libera del Consiglio di sicurezza nazionale iraniano.

L'accordo proposto avrebbe durata di 60 giorni e punterebbe a ripristinare la navigazione e a sbloccare la situazione, propedeutico a negoziati tecnici. Non sono previsti diritti di transito sulle navi. Nella proposta, le unità in entrata utilizzerebbero il canale di navigazione più vicino all'Iran, mentre quelle in uscita quello più vicino all'Oman. Il canale centrale sarà oggetto di discussione successiva, subordinata alle operazioni di sminamento e alle procedure tecniche necessarie, alle quali potrebbero partecipare anche attori regionali.

Arabia Saudita: attacchi Houthi nella regione di Najran, 11 civili feriti

Undici civili sono rimasti feriti in un attacco del movimento filo-iraniano Houthi, nella regione di Najran, nel sud dell'Arabia Saudita, al confine con lo Yemen. Lo ha dichiarato il Comando delle Forze congiunte della Coalizione a guida saudita che sostiene il Consiglio presidenziale yemenita (il governo riconosciuto dalla comunità internazionale), citato dal quotidiano «Arab News». Secondo quanto riferito, alcuni razzi sparati indiscriminatamente dagli Houthi hanno colpito aree civili a Najran. In base a quanto dichiarato dal portavoce della coalizione, il generale Turki al Malki, tra i feriti ci sono sette cittadini sauditi, uno yemenita, due egiziani e un pachistano. Tra i sauditi, ci sarebbero una donna e un bambino di quattro anni che avrebbero riportato ustioni di secondo grado. L'attacco al confine è avvenuto dopo raid missilistici e con droni lanciati ieri dagli Houthi contro diversi campi militari delle forze affiliate al Consiglio presidenziale yemenita (con sede ad Aden). In base a quanto riferito nelle ultime ore, le forze del governo di Aden avrebbero abbattuto almeno due velivoli senza pilota degli Houthi. Secondo quanto riportato da media internazionali, sarebbero stati uccisi negli attacchi almeno 58 membri delle forze affiliate al governo di Aden. Dall'inizio di luglio e' in corso un'escalation militare in Yemen tra le forze di Aden, sostenute da una coalizione a guida saudita, e il gruppo Houthi, appoggiato dall'Iran, che ha visto la morte di diverse vittime su entrambi i fronti. I due schieramenti sono stati bloccati in guerra dal 2014, quando gli Houthi hanno conquistato la capitale Sana'a. Una relativa tregua nei combattimenti si e' registrata dall'aprile 2022.

Yemen: media, forze governative abbattano droni Houthi sopra Marib

Le forze affiliate al Consiglio presidenziale dello Yemen, il governo riconosciuto dalla comunità internazionale (con sede ad Aden), hanno abbattuto alcuni droni del movimento filo-iraniano

Houthi, lanciati verso Marib. Lo riferisce l'emittente qatariota panaraba «Al Jazeera», che cita i media statali yemeniti. Ieri, il gruppo filo-iraniano ha sferrato attacchi con missili e droni contro diverse basi militari del Consiglio presidenziale ed era stato riferito che le forze governative avevano abbattuto un altro velivolo senza pilota degli Houthi. Secondo quanto riportato da media internazionali, sarebbero stati uccisi negli attacchi almeno 58 membri delle forze affiliate al governo di Aden. Dall'inizio di luglio e' in corso un'escalation militare in Yemen tra le forze di Aden, sostenute da una coalizione a guida saudita, e il gruppo Houthi, appoggiato dall'Iran, che ha visto la morte di diverse vittime su entrambi i fronti. I due schieramenti sono stati bloccati in guerra dal 2014, quando gli Houthi hanno conquistato la capitale Sana'a. Una relativa tregua nei combattimenti si è registrata dall'aprile 2022.

Media opposizione, si diffondono voci su condizioni critiche di Mojtaba Khamenei

Le voci secondo cui le condizioni della guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Mojtaba Khamenei, sarebbero estremamente critiche e potrebbe morire da un momento all'altro «si stanno diffondendo ampiamente ai piu' alti livelli del governo». Lo riferisce il sito d'informazione vicino all'opposizione iraniana con sede a Londra «Iran Wire», citando due fonti vicine all'amministrazione del presidente Masoud Pezeshkian. Mojtaba Khamenei «non ha incontrato alcun membro del governo del Paese dall'attacco statunitense al complesso della guida suprema e dall'uccisione di suo padre Ali (Khamenei) lo scorso 28 febbraio», affermano le fonti. Da quando ha assunto la guida dell'Iran, in seguito alla morte del padre, Mojtaba Khamenei non e' piu' apparso in pubblico ne' ha pronunciato discorsi. Negli scorsi giorni, Pezeshkian aveva dichiarato in un'intervista televisiva che «attualmente e' molto difficile comunicare» con la guida suprema, aggiungendo tuttavia: «La sua presenza e' per noi fonte di forza».

Al Arabiya: Pasdaran e proxi preparano attacco a Arabia Saudita

Esistono "informazioni di intelligence attendibili" secondo le quali gruppi filo-iraniani e i Guardiani della Rivoluzione iraniani si starebbero preparando ad attaccare l'Arabia Saudita, ha dichiarato ad Al Arabiya una fonte saudita di alto livello. La fonte ha affermato che esistono "diverse fonti di intelligence attendibili" che indicano un coordinamento tra gli Houthi yemeniti, le milizie irachene e i Pasdaran per preparare attacchi contro l'Arabia Saudita. I potenziali attacchi potrebbero prendere di mira infrastrutture civili ed energetiche, ha affermato la fonte saudita. L'Arabia Saudita non esiterà ad adottare tutte le misure necessarie per rispondere a qualsiasi aggressione, ha concluso la fonte.

Trump ordina indagine su fuga notizie su scorte munizioni

Il presidente americano Donald Trump ha ordinato nuove indagini sulla fuga di notizie riguardanti le scorte di munizioni del Pentagono. Lo hanno riferito funzionari dell'amministrazione al Wall Street

Journal. Secondo i funzionari, Trump ha ordinato le indagini dopo che da settimane i media riferiscono della carenza di intercettori a causa della guerra contro l'Iran.

Media: Khamenei in condizioni critiche, potrebbe essere in punto di morte

La Guida Suprema iraniana Mojtaba Khamenei non ha mai incontrato alcun membro del governo iraniano dagli attacchi congiunti tra Stati Uniti e Israele che hanno ucciso suo padre e predecessore, Ali Khamenei. Lo hanno riferito a IranWire, un sito web vicino all'opposizione, due fonti anonime vicine all'amministrazione del presidente Masoud Pezeshkian, secondo cui «nelle più alte sfere del regime circolano voci secondo cui si troverebbe in condizioni estremamente critiche e potrebbe morire da un momento all'altro». Una delle fonti avrebbe dichiarato: «Non ci sorprenderemmo se presto venissimo a conoscenza della notizia del suo martirio». Da quando è diventato Guida Suprema, Mojtaba Khamenei non ha fatto alcuna apparizione pubblica e non sono state trasmesse registrazioni di suoi discorsi, ma solo dichiarazioni scritte a lui attribuite dai media statali. Secondo alcune fonti, sarebbe rimasto ferito e forse sfigurato durante l'attentato in cui perse la vita suo padre, e da allora si è nascosto, comunicando con altri alti funzionari del regime attraverso una lenta rete di intermediari per evitare di essere preso di mira. Lo stesso Pezeshkian ha dichiarato in un'intervista trasmessa mercoledì dalla televisione di Stato che al momento l'interazione con Khamenei è «molto difficile».

Trump: «Iran non può resistere a lungo, la guerra potrebbe finire presto»

«Non credo che possano resistere ancora a lungo». Lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, parlando con i giornalisti nello Studio Ovale, facendo il punto sul conflitto con l'Iran e sui principali dossier di politica estera. Il presidente ha spiegato che la situazione resta «in un certo senso aperta. Abbiamo un blocco navale, guidato dalla Marina degli Stati Uniti, e lo controlliamo. Possono sempre sparare qualcosa, possono sempre piazzare qualcosa o sganciare una mina. Se c'è una mina in agguato, si rischia di creare problemi perché nessuno vuole correre il rischio di essere colpito accidentalmente mentre trasporta un carico dal valore di un miliardo di dollari». Nonostante i rischi, Trump si è detto fiducioso sull'andamento della crisi. «Penso che stiamo andando molto bene. Sono coinvolto personalmente nei negoziati e credo che stiamo facendo progressi», ha aggiunto. Alla domanda su quando potrebbe concludersi il conflitto con Teheran, Trump ha risposto: «Potrebbe accadere presto».

Nel corso dell'incontro con la stampa, ha affrontato anche il tema delle scorte militari statunitensi, dopo le indiscrezioni sulla presunta carenza di alcune munizioni. «Abbiamo alcuni tipi di munizioni molto potenti di cui disponiamo di scorte illimitate, praticamente illimitate. Per altre, invece, la disponibilità è un po' più limitata», ha spiegato. Trump ha quindi precisato che gli Stati Uniti stanno impiegando armamenti già presenti nei depositi anche in relazione agli aiuti forniti all'Ucraina. «Stiamo utilizzando munizioni molto potenti, molto valide, ma che altrimenti non avremmo usato. Avremmo potuto usare qualcos'altro, ma queste sono di un tipo un po' più vecchio, pur essendo

altrettanto efficaci». Il presidente è tornato anche sulla guerra tra Russia e Ucraina, definendola il dossier diplomatico più complesso affrontato finora. «Mi addolora vedere 25mila giovani uccisi ogni mese, ed è quello che sta succedendo tra Russia e Ucraina. Perdono in media 25mila uomini, per lo più soldati», ha detto. Trump ha ribadito di essere impegnato nella ricerca di una soluzione negoziale. «Ci stiamo lavorando e credo che stiamo facendo progressi. Ma è una guerra violenta, molto violenta. C'è molto odio in questa guerra, molto odio tra i due leader», ha osservato. Infine, il presidente ha rivendicato i risultati ottenuti sul fronte della diplomazia internazionale. «Ho risolto otto guerre. Pensavo che questa sarebbe stata forse una delle più facili, e invece si è rivelata la più difficile. Ma si stanno facendo progressi», ha concluso.

Petrolio: in rialzo su mercati asiatici, Brent sopra 83 dollari

Il prezzo del petrolio è in rialzo sui mercati asiatici, con il Brent in aumento dell'1,61% a 83,82 dollari al barile e il Wti dell'1,37% a 78,34 dollari. Le quotazioni hanno invertito la tendenza ribassista delle ultime sedute mentre il mercato valuta con cautela le prospettive di un'intesa tra Stati Uniti e Iran sullo Stretto di Hormuz. Gli operatori restano concentrati sugli sviluppi relativi alla principale via di transito del greggio mondiale, con dubbi sulla tenuta di un eventuale accordo e sull'effettiva riapertura dei traffici nell'area. Anche l'evoluzione della situazione nel Mar Rosso continua a essere monitorata dagli investitori.